

**Francesca Cianfrocca**

Alberto Savinio

*Scatola sonora*

A cura di Francesco Lombardi, con un saggio di Mila De Santis

Milano

il Saggiatore

2017

ISBN: 978-88-428-2299-8

Alberto Savinio è stato per la cultura italiana ed europea uno tra gli esempi più fulgidi dell'artista totale, dal genio duttile e multiforme. Pittore dotato, scrittore fantasioso e profondo, giornalista e critico acuto, Savinio si avvicina alle arti da musicista. È al pianoforte che, ancora bambino, dà per la prima volta mostra del suo talento. Nel 1903, appena dodicenne, si diploma brillantemente presso il Conservatorio di Atene, prosegue poi gli studi a Monaco, dove perfeziona la tecnica grazie agli insegnamenti del compositore Max Reger. A Parigi, infine, affina l'ispirazione, dedicandosi alla composizione di musiche per il balletto e all'elaborazione teorica del suo «sincerismo», corrente che cerca di diffondere esibendosi in memorabili concerti di fronte alla cerchia di intellettuali e artisti di Guillaume Apollinaire. Il fervore di questa esperienza si esaurisce in concomitanza col primo conflitto mondiale. Nel 1915 Savinio interrompe la carriera di compositore «per non soggiacere al fascino della musica», «per non cedere totalmente alla volontà della musica», «perché la musica stupisce e istupidisce» (pp. 31-32). Solo negli anni della maturità, ormai rassicurato dallo *status* acquisito di dilettante, tornerà a comporre, per divertimento, per svago, mai per professione. Incapace di sfuggire al metafisico potere dei suoni, lo scrittore continua tuttavia a frequentare assiduamente l'ambiente concertistico, collaborando a numerosi periodici nelle vesti di critico musicale. L'attività giornalistica è parte integrante dell'opera di Savinio, per la quale rappresenta – più che un'appendice d'occasione – un laboratorio vero e proprio, in cui sperimentare temi e motivi che più tardi confluiranno in raccolte d'autore. A una prima sistematizzazione dell'ingente mole di articoli musicali pensa ripetutamente lo stesso Savinio, ma il progetto prende forma solo a partire dal 1950, grazie all'interessamento dell'editore Ricordi. Solo due anni dopo lo scrittore scompare, lasciando incompiuta la lavorazione del volume. Il libro viene pubblicato postumo nel 1955, per le cure del musicologo Fausto Torrefranca, con il titolo di *Scatola sonora*, mutuato dalla rubrica omonima tenuta da Savinio sulle colonne del «Secolo XX». All'interno del vastissimo *corpus*, lo studioso effettua una selezione dei testi più rappresentativi, distribuiti lungo oltre un ventennio, dal 1925 al 1949. Per occultare i dati di più immediata occasionalità, gli articoli sono fatti oggetto di tagli, anche cospicui. L'opera, con una nuova introduzione e lievi ritocchi, viene più avanti riproposta da Luigi Rognoni per Einaudi (1977, 1988). In questa sede si provvede a una prima datazione dei singoli contributi e alla ricostruzione, seppur parziale, della loro fonte di provenienza. A colmare queste lacune interviene oggi una nuova edizione, pubblicata nel 2017 dal Saggiatore per le cure del musicologo Francesco Lombardi. Il volume amplia, anche grazie alle nuove acquisizioni documentarie, la selezione Ricordi, aumentando l'indice di cinquantadue nuovi articoli. Le porzioni di testo cassate vengono reintegrate e i luoghi da cui ciascun saggio è tratto ricostruiti con filologica accuratezza. I materiali sono ancora organizzati per tema, nel solco della sistemazione voluta da Torrefranca. La scelta consente di apprezzare compiutamente l'articolazione del pensiero saviniano, fatto di ritorni e rinvii ricorrenti, di assidue contraddizioni e di ancor più assidue convergenze, che delineano nel complesso un quadro di sorprendente coerenza interna.

Ciò che rende peculiare l'apporto di Savinio alla critica musicale è il molteplice statuto della sua figura autoriale, che coniuga l'attività di compositore dilettante a quella di amatore, di ascoltatore, di censore. I suoi giudizi si configurano come «libero momento di riflessione sulla musica o più spesso intorno alla musica in una pagina che vuol essere letteratura, sostanziata dell'osservazione curiosa, dell'intelligente penetrazione del dato, della spiccata fantasia associativa, dello stile

comunicativo e flessibile» (Mila De Santis, *La scatola sonora di Alberto Savinio. La critica come invenzione*, p. 571). Le recensioni di Savinio alle prime d'opera, ai concerti, ai balletti, lasciano spesso in ombra l'evento contingente da cui il testo dovrebbe prendere l'avvio. L'autore si sofferma su particolari minuti, esplora la psicologia e le movenze di direttori d'orchestra e strumentisti, irride le manie del pubblico borghese, arricchisce la narrazione di osservazioni e spunti autobiografici. Ogni divagazione, anche la più estrosa, non sfocia mai in aneddotta priva di sostanza: ciascuna riflessione ha un nesso profondo con le opere e gli artisti raccontati, di cui Savinio riesce a cogliere con pochi lievi tratti, spesso venati di ironia, l'anima nascosta.

Protagonisti della sezione più ampia del volume sono i musicisti. *Scatola sonora* si costruisce come una vera e propria «storia della moderna musica europea *secundum* Savinio», attraversata «*per exempla*» (ivi, p. 553). Tra gli artisti prediletti dall'autore, su cui più spesso la penna ritorna, c'è senza dubbio Mozart. L'eterno «fanciullo» incarna per Savinio l'ideale del genio bambino, esempio di quegli eccezionali «angeli capitati per isbaglio fra gli uomini», di quelle «creature miracolosamente scampate al diluvio» che ancora possiedono la capacità, propria di tutti gli artisti autentici, di vivere prolungando l'infanzia (pp. 107, 110). Molto amati Beethoven, «l'uomo dal grande cuore», il «consolatore per eccellenza» (p. 135), e Chopin, comparato per la levità e la malinconia del tocco sul pianoforte, «il più liquido degli strumenti», a «un giovane dio di fuoco, o di aria, o di acqua» (p. 202). Tra i prediletti anche Verdi, della cui musica, «plasmata e riplasmata con grosse e forti mani, composta degli elementi dell'universo» (p. 241), Savinio ammira la potenza drammatica, figlia di un «cuore smisurato, rosso, gonfio di sangue» e di un'«anima innocentissima» (p. 259). Non manca qualche idiosincrasia, come quella per Rossini, artista nato «vecchio, e dunque economo di forze, prudente conservatore e reazionario», reo di indugiare in eccessiva «frivolità» e «pettegolismo» (p. 160). Complesso il giudizio sull'ingombrante figura di Wagner. Sedotto in giovinezza dalla prepotente fascinazione della sua musica, Savinio ne disvelerà più avanti il carattere artificioso, le «qualità camuffate», «composite, condite al sugo, drogatissime», che «attirano e piacciono per la eccitazione nei loro sapori, ma saziano, nauseano» il palato dopo un ascolto prolungato (p. 229).

Di particolare interesse è anche una delle sezioni conclusive di *Scatola sonora*, dedicata al rapporto tra la musica e i nuovi media. In queste pagine Savinio si dimostra molto ricettivo rispetto all'evoluzione tecnologica, nella consapevolezza che «il progresso della musica, è direttamente associato al progresso meccanico degli strumenti» (p. 480). Con benevolenza l'autore guarda alla diffusione della radio, cui riconosce il merito di aver dato vita a una nuova forma di intrattenimento di massa: «Magia della radio! Noi ascoltiamo questa musica gradita, questa sinfonia che sembra uscita da una macchina da scrivere, queste notine rotonde come piselli che compiono bei movimenti d'insieme e vanno su e giù per le scale, e contemporaneamente l'ascoltano migliaia e migliaia di persone sparse per l'universo mondo» (p. 476). Allo stesso modo loda il grammofono per la «sua poesia particolare», il «suo particolare fascino», «ironico e mediato», «rispondente ai nostri gusti di uomini modernamente intellettuali» (pp. 484-485). Anche la pianola, «strumento perfetto, sicuro, infallibile» è d'ausilio al musicista, al quale consente, grazie alla «sua chiarezza meccanica di suono», «quella regolarità, quella lucidità, quella cristallinità che un uomo, e il più freddo ancora e sano di nervi, non riesce mai a raggiungere» (p. 487).

Fascinazione per il moderno e tradizionalismo, avanguardia e classicismo si coniugano in realtà in tutta opera di Savinio. *Scatola sonora* rappresenta un tassello fondamentale per la comprensione del suo intero sistema concettuale, del quale la musica costituisce una delle espressioni fondanti, la chiave di lettura che ci instrada nell'interpretazione dei suoi quadri, dei suoi racconti, dei suoi drammi. Il volume delinea il ritratto di una passione, quella di Savinio per Euterpe, conflittuale come solo le passioni autentiche sanno essere. Difficile la convivenza con il demone totalizzante della musica, impossibile la rinuncia, poiché «l'uomo à muso è un uomo incompleto. Incompleto non solo perché gli manca la conoscenza della musica, ma perché gli manca quella correzione, quel perfezionamento di tutte le facoltà, dal modo di pensare al modo di camminare, che dà la "presenza" della musica nell'uomo» (pp. 549-550).